

Una grande e vigorosa famiglia

Certo che sulla carta potrebbe apparire tutto molto più complicato. Ma se pensiamo alle enormi difficoltà che la Fidasc ha saputo superare fin dalla sua osteggiatissima nascita, allora si può e si deve pensare in positivo. Con quell'indispensabile pizzico di sana spavalderia che è tipica degli sportivi di razza, e con la consapevolezza di poter contare sull'entusiasmo di dirigenti e tecnici che sono avvezzi a contare sulle loro forze. Insomma, la riduzione dovrà trasformarsi in razionalizzazione. Senza mandare persa nemmeno una delle preziose risorse che siamo riusciti a costruire nel corso di poco più di un decennio. Risorse umane organizzative, gestionali e tecniche, che hanno fatto di questa Federazione la casa di tutti gli sportivi di estrazione venatoria e, in fin dei conti, una vera famiglia che ha saputo mostrare una coesione a prova di avversità. Se le nuove disposizioni legate alla *spending review* impongono un Consiglio federale di soli dieci membri, ciò non può equivalere alla perdita di dieci dirigenti. Sarebbe una risposta insensata per non dire suicida ad una esigenza che coinvolge tutti i settori della nostra società. Una famiglia grande e vigorosa è quella che riesce a fare di necessità virtù. Senza piangersi addosso, ma riuscendo a trasformare in opportunità quelli che potrebbero apparire solo degli impedimenti. In parole più semplici e spicciole, l'agilità

Il futuro vedrà una Federazione ancora più forte e determinata, perché il drastico ridimensionamento degli organi dirigenziali non solo non intaccherà le potenzialità della Fidasc, ma anzi riuscirà a darle una struttura più agile e un rinnovato impulso.



del massimo organo dirigenziale della Federazione dovrà avere concrete ripercussioni nella creazione di tutta una serie di piccoli organismi, altrettanto agili e dinamici (certamente non ridondanti, né inutili) in grado di completare la struttura federale. Al nuovo Consiglio, che unitamente al Presidente diventerà sempre più un Organo esecutivo, dovranno affiancarsi nuove realtà creative e operative estremamente specializzate. Mi riferisco ad un fattivo Coordinamento dei presidenti regionali, a Commissioni veramente rappresentative delle varie discipline, a Gruppi di studio e di ricerca in grado di arricchire i vari settori come quello arbitrale e dei tecnici, e perfino dei gestori dei campi. In questa ottica, anche il ridimensionamento del Collegio dei revisori dei conti dovrà essere visto non alla stregua di un taglio brutale e penalizzante, ma come un'occasione di snellimento e di "sburocraziazione" di alcuni procedimenti, con indubbi vantaggi per una gestione corretta e trasparente, ma anche più spedita. Questa ristrutturazione non dovrà trasformarsi in un vuoto contenitore di incarichi (peraltro non remunerati), ma in una vera e propria riorganizzazione dell'intero tessuto federale, con una proficua separazione delle specifiche e particolari competenze di ciascun dirigente. Più volte, nel corso di quest'anno, mi sono ritrovato a parlare di problematiche legate alla crisi globale. Oggi, però, dobbiamo scrivere sia il capitolo conclusivo di un quadriennio sportivo davvero entusiasmante, che l'*incipit* di un nuovo ciclo, che dovrà essere altrettanto ricco di soddisfazioni. E, come sempre, dobbiamo farlo tutti insieme.

FELICE BUGLIONE